BENITO MUSSOLINI

Discorso dell'Ascensione

IL REGIME FASCISTA PER LA GRANDEZZA D'ITALIA

PRONUNCIATO IL 26 MAGGIO 1927
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI



LIBRERIA DEL LITTORIO

ROMA
Piazza Montecitorio, 52

MILANO
Via Durini, 1

Conto corrente con la posta

QUADERNI DELL'ISTITUTO NAZIONALE
FASCISTA DI CULTURA / SERIE SESTA, I

ALESSANDRO LESSONA

LA MISSIONE DELL'ITALIA IN AFRICA

ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA
DI CULTURA / ROMA / 1936-XIV

Conto corrente con la posta

QUADERNI DELL'ISTITUTO NAZIONALE
FASCISTA DI CULTURA / SERIE SESTA, II

AMEDEO GIANNINI

I RAPPORTI ITALO-INGLESI

ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA
DI CULTURA / ROMA / 1936-XIV

Conto corrente con la posta

QUADERNI DELL'ISTITUTO NAZIONALE
FASCISTA DI CULTURA / SERIE SESTA, III

HISTORICUS

POLITICA EUROPEA E SOCIETÀ DELLE NAZIONI

ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA
DI CULTURA / ROMA / 1936-XIV

QUADERNI DELL'ISTITUTO NAZIONALE
DI CULTURA FASCISTA · SERIE SETTIMA, IV

ODON POR
MATERIE PRIME ED AUTARCHIA

ISTITUTO NAZIONALE DI CULTURA
FASCISTA · ROMA · 1937 - XV

PER LA LIBERTÀ DELL'EUROPA

Discorso di von Ribbentrop del 21 novembre 1941



L'IMPERIALISMO
DEGLI
STATI UNITI

QUADERNI DI DIVULGAZIONE - SERIE II - N. 2
I. N. C. F. — ROMA — ANNO XX

ISTITVTO NAZIONALE DI CVLTVRA FASCISTA

1942

COMMENTO
ALLA
MILIZIA

QUADERNI DI DIVULGAZIONE - SERIE II - N. 1
I. N. C. F. — ROMA — ANNO XX



1940

Attacco di un alto ufficiale della S.M.
a Farinacci

Roma,30-9-39 Ore 18-Discorso del Duce ai gerarchi genovesi

Sono lieto di trovarmi ora tra voi perché si rinnova il ricordo delle splendide giornate di maggio dell'anno scorso ed anche perché,come giustamente ha detto il vostro Federale,Genova oltre che centro di produzione é città del pensiero e dell'ideale,città di guerrieri e di navigatori,che ha l'orgoglio,il giusto orgoglio,di aver dato i natali a Giuseppe Mazzini.Io leggo spesso i libri di Mazzini e ritengo,purtroppo,che pochi italiani facciano come me. Si accorgerebbero che le sue idee sono di tanta palpitante attualità che si direbbe vissuto nel tempo nostro.

Ritorniamo ai nostri montoni belanti,pecore rognose;secondo costoro io sarei cieco,avrei non so quale paralisi alle braccia,sarei stato sciabolato da non so quanti marescialli o generali.Io non sono mai stato tanto bene come adesso,non ho il minimo rafreddore,tanto che all'inizio dei miei esercizi sportivi quotidiani spesso mi sono chiesto:sono io quel desso ?Niente da fare:io sto benissimo.

Dai soliti angolini sono sorte le notizie di contrasti tre Milizia ed esercito.Resti ben chiaro che la Milizia é il Partito col moschetto;essa rimane la guardia armata della Rivoluzione,che ha dato contributo di sangue e di sacrificio nelle guerre di Spagna e di Africa e che assolve efficacemente i compiti di strumento militare per la difesa della Nazione.142 battaglioni avranno l'onore di far parte organicad'ora innanzi delle divisioni dell'Esercitoe contribuiranno a stringere sempre più i vincoli di schietto fraterno cameratismo fra queste due forze che hanno il solo obbiettivo:la difesa della Patria.

Nel momento politico attuale,non molto ho da aggiungere a quanto dissi ai Gerarchi bolognesi.La nostra azione si sintetizza in questo:prepararsi militarmente.Tale preparazione incontra difficoltà notevoli che stiamo superando.Il periodo di preparazione sarà sufficientemente lungo.E poi ?Se pace,noi siamo i meglio qualificati per parlarne perché abbiamo sostenuto due guerre.Se guerra,il popolo italiano si batterà.Ma occorre avere un realismo politico spietato.Perseguiamo i nostri interessi vitali.Nessuno si commuove di noi.E' finito il tempo in cui aiutavamo tutti.Il mondo comincia da noi.La nostra posizione nettissima che ci consente di essere arbitri del nostro destino ci consente di rifiutare qualsiasi aut-aut,al quale risponderemmo subito e contro.Nessun pietismo,perché i popoli hanno il destino che essi hanno cercato.Se avessi la disgrazia di essere inglese,sarei nero anzi nerissimo,più di quanto non lo siano i polacchi spinti per ragioni oblique alla guerra anche quando stavano per cedere.Egemonie secolari stanno traballando.Noi siamo prigionieri nel Mediterraneo:grossa prigione,ma sempre prigione.Tre porte ma tutte e tre ben guardate ed in mano a nemici ed avversari.La presente situazione presenta paracchie soluzioni che però non sono 12 mila come quelle del Lotto.Potrei anche dirvele ,ma non le voglio dire.

E' compito del Partito di pulire quegli angolini ,che potrei materialmente raffigurare come salotti,bar,molto meno osterie.Intanto il Partito é e rimane l'artefice della Rivoluzione,la spina dorsale del Regime,il motore delle attività nazionali e non soltanto nel campo politico.Voi dovete inquadrare il popolo italiano in vista dell'evento guerra.Non permetteremo nessuna incrinatura interna.Dovete distinguere nei vociferatori coloro che parlano in buona fede da coloro che parlano con dolo deliberato.

Continuate ad intensificare l'opera che dalla relazione federale risulta essere stata svolta dal Fascio Genovese.Le donne fasciste hanno compiti importantissimi da svolgere nel campo assistenzialetra le famiglie del popolo,sopratutto tra le famiglie dei richiamati.Tenere presente che molte famiglie sono nella miseria e soffrono la fame.Questo discorso é come quello di Empoli:discorsi che non si pubblicano nel testo ~~originale~~ integrale,ma che siete autorizzati a diffondere.

E sapiate che io sono quotidianamente assorbito dal lavoro per il raggiungimento degli interessi dell'Italia.

Da "IL REGIME FASCISTA" del 23 Novembre 1940

=°=°=°=°=°=°=°=°=

Dopo il discorso del Duce

"Zavorra piccolo borghese"

.....

.....

Il popolo Italiano sa oggi tutto questo ed è conscio del suo dovere.

Nè le notizie sulle alterne vicende di una battaglia possono lontanamente scuotere la sua fede.Mussolini ha parlato chiaro.Mussolini ha proclamato che la moderna Cartagine sarà sconfitta e che la Grecia finirà con le reni rotte.Noi siamo certi che questo si realizzerà, anche se qualche imprevidenza e intempestività del Comando dello Stato Maggiore ha permesso a Churchill di avere uno sciocco diversivo.Ma tutti i mali non vengono per nuocere.Maggiore sarà la nostra reazione, più tremenda la disfatta del nemico.

Guai a toccare gli Italiani nel loro amor proprio.La nostra storia ha la potenza di insegnare fra molte cose anche questa.-

==°=°=°=°=°=°=°=°=°==

Da "ROMA FASCISTA" n° 5 del 29 Novembre 1940-XIX°

= S E R V I Z I O D I G U A R D I A =

DELLE COMPETENZE ovvero ognuno s'impicci dei fatti suoi.

L'eclettismo è una delle particolarità del genio italiano.E' però anche vero che in Italia non sono tutti geni.Per esempio, il droghiere sotto casa mia è un'ottima persona, ma non sarà mai un generale, neppur mediocre.E mi dà fastidio il sentirlo ragionare di quel che s'è fatto su questo o quell'altro campo di battaglia e delle imprevidenze e delle intempestività del nostro Comando dello Stato Maggiore Generale.

Così il Professore d'Università ed il Direttore Generale, il brigadiere di pubblica sicurezza, l'ingegnere dell'A.T.A.G. e l'accademico sarebbe bene non mettessero bocca ad approvare e disapprovare lo svolgimento delle operazioni belliche.

Perchè del come si fa la guerra possono decidere solo pochi uomini che tale problema per tutta la vita hanno precisamente studiato nella teoria e nella pratica.

Ed anche per esprimere giudizi sul loro operato non basta essere un brillante giornalista, nè un vecchio fascista, nè un accademico, nè un onesto droghiere.

Bisogna avere sulle maniche una greca sormontata da filetti e corone, ottenuta per indiscussi meriti.

Gli altri, tutti gli altri, pensino a combattere ed a lavorare, a vendedere ed a scrivere, ma non si occupino, per carità dei come e dei perchè di carattere militare.

Generali non si diventa in un giorno nè in un anno, neanche se si mette una greca sul berretto e ci si pavoneggia dinnanzi ad uno specchio, neanche se si è lasciato un pezzo della propria carne in Africa.

Le intempestività e le imprevidenze dello Stato Maggiore, ammesso che vi siano state, devono essere denunciate al Capo da chi di dovere vi ha posto rimedio e non da un editoriale di "REGIME FASCISTA".=

IL GUARDIANO DI TURNO

Risposta alle critiche fatte sul"Regime Fascista"contro lo Stato Maggiore.
(Articolo apparso sulla"Tribuna"tosto sequestrata.Roma 23-XII-'40.)

Non sarei uscito dal silenzio che mi sono imposto se la campagna scatenata contro di me da certe sfere,segnatamente dal noto quotidiano cremonese,non avesse assunto le forme attuali,forme che fanno vergogna a chi le ha promosse e che,fatalmente ingiustificate,hanno cercato e cercano di sollevare contro la mia persona lo sdegno e il disprezzo popolare.
Rompo il mio silenzio perchè le critiche delle quali si è fatto vessillifero l'avv.Farinacci vanno oltre la mia persona ed investono tutto lo S.M.I.Tali critiche,in un momento in cui ogni voce discorde dovrebbe tacere di fronte alle supreme necessità della Patria,hanno screditato all'interno ed all'estero l'opera ed il valore dello S.M.nostro.E' troppo presto per giudicare tale opera e tale lavoro nel travaglio dell'ora che passa,perchè i soli fatti che solo possono dare la luce per quanto è stato compiuto dal Corpo di S.M.I.,debbono essere necessariamente tenuti segreti.Ma io so che un giorno la storia lascerà che dalle sue pagine erompa quella luce perchè sia fatta giustizia di certe campagne odiose.Si vedrà allora con quale patriottismo il Corpo di S.M.I abbia agito in certe delicatissime fasi della condotta politica di questa guerra.-Comunque sia ben chiaro fin d'ora a voi,avv.Farinacci,io non riconosco il diritto nè la qualità di atteggiarsi a supremo censore dell'opera dello S.M.I. nè a voi,nè a quella corrente da voi capitanata e che si affanna a pontificare onde siano divulgate certe idee nient'affatto nostrane.Voi sapete molto bene,avv.Farinacci,che quelle critiche non toccano lo S.M.nostro,se non per avventura non lo sapete,e ciò mi meraviglierebbe assai,procurate,voi certo ne avete il mezzo,di farvi illuminare da chi può del contenuto delle mie relazioni fatte nelle sedute del consiglio supremo di Guerra.Da tali relazioni risulta in modo inconfutabile quali erano gli intendimenti miei,intendimenti pienamente condivisi dallo S.M.tutto,sulla condotta strategica e politica della guerra in atto.
Senza volere fare delle rivelazioni posso dire che ogni mia direttiva era dominata dal concetto dell'azione indipendente.Collaborazione sì,sottomissione no.Lo S.M.I.doveva essere lasciato assolutamente libero nelle responsabilità delle decisioni,libero da qualsiasi interferenza e di qualunque natura.Uno S.M.come il nostro non può e non deve essere legato a questa o quella pietra.Nell'arte della guerra la libertà di movimento è un fatto essenziale.E quando dico questo,avv.Farinacci,mi intendete bene.Lo S.M.I.non è secondo a nessuno ed ha il suo santo orgoglio,non ha bisogno di essere tenuto al guinzaglio da questo o da quel padrone.Quando se ne chiede il parere non lo si respinge a priori per necessità politiche:questo fatto spesso determina errori gravissimi che possono avere riflessi incalcolabili su tutta la condotta strategica della guerra.
Lo S.M.poi deve sempre ed in ogni momento avere l'autorità,la forza,i mezzi per potere operare prontamente e con sicurezza nel solo interesse supremo della Patria.Ed infine lo S.M.non dev'essere gravato da elementi cui si affidano dubbie mansioni consultative,elementi che in ultima analisi si rivelano incompetenti perchè non hanno dimestichezza alcuna con l'arte militare.Non basta per fare la guerra chiamare il Capo di Stato Maggiore per dirgli"dobbiamo" fare la guerra,non basta,avv.Farinacci,per essere generali applicarsi la greca sul berretto,non basta per fare la guerra stanziare bilanci iperbolici per poi somministrarli allo S.M.col contagoccie.
Quando un popolo ha in animo di battersi,prima di tutto è necessario che l'attrezzatura industriale della nazione subisca il lento e gravoso travaglio che

la trasformi per essere pronta al momento opportuno a produrre per la guerra.Ogni sforzo,ogni volontà,ogni energia devono essere coordinate e disciplinate a questo scopo vitale,altrimenti al momento necessario si andrà incontro ad umiliazioni brucianti e non soltanto di carattere militare.
Una nazione che entra in guerra deve prevenire nel limite del possibile ogni avversa fatalità onde farvi fronte con le proprie forze.Se è lecito contare anche su di un aiuto dell'eventuale alleato,non è saggio fidare su tutto l'aiuto di questo alleato.Ci può portare a conseguenze future di vasta portata e che peseranno fortemente sulla vita della nazione.
Avv.Farinacci,io non voglio fare dissertazioni di alta strategia nè si alta politica,non è il caso,ma sia detto una volta per tutte,che io,nella mia qualità di Capo di S.M.,ammonii fin dal 1934,il Corpo di S.M.a mettere in opera ogni volere onde si fosse in qualunque momento pronti al supremo cimento.
Da allora io ho sempre insistito perchè fosse mobilitato tutto il paese con tutte le sue risorse al fine di poter affrontare al momento voluto l'ora del duro combattimento.Questo è esaurientemente e ampliamente documentato nelle mie periodiche relazioni nelle carte segrete del Consiglio di Guerra.
Il resto,avv.Farinacci,è una ignobile malignazione creata ai miei danni,e voi lo sapete.Il mio patriottismo,il mio vivo desiderio di consentire ad un "ordine augusto" mi vietano di discendere in altri particolari.
Non è questa l'ora più adatta per seminare discordie e sbandamenti nel valoroso popolo nostro cui io auguro luminoso destino.

ONZIEME ANNEE. — N° 536. — JEUDI 21 JUIN 1934. Aujourd'hui : 18 pages Le numéro : 0 fr. 75

MEUBLES
GALERIES BARBÈS
55 Boul. Barbès
PARIS - (18e)

CANDIDE

Grand Hebdomadaire Parisien et Littéraire

18, rue du Saint-Gothard, XIVe

Il était le jugement assez droit avec l'esprit le plus simple ; c'est pour cette raison qu'on le nommait Candide. VOLTAIRE

BON
à découper et à faire parvenir aux GALERIES BARBÈS, 55, bd Barbès, Paris (18e), pour recevoir gratuitement : 1° l'Album général d'Ameublement ; 2° l'Album de literie, divans, studios et mobiliers sociétés.
Rayer la mention inutile. 177

DEUX DICTATEURS A VENISE

Adolf devant César

Grand reportage de Jean FAYARD

DOMODOSSOLA, frontière italienne. Deux hommes bavardent devant un journal déplié : un contrôleur et un lampiste.

— Hitler va rencontrer Mussolini à Venise, dit le lampiste.

Et le contrôleur reprend :

— Oui. Ça va épater les Français.

Nulle part je ne trouverai de commentaire plus pertinent et plus juste de cette entrevue historique. Qu'ont dit Hitler et Mussolini dans leur longue conversation en allemand, dans le salon pompeux et sinistre du château de Stra? Personne ne le sait, personne ne le saura peut-être jamais. Et il ne serait pas très étonnant, après tout, qu'ils ne se soient rien dit de définitif. Mais pour Mussolini comme pour les Italiens, le reste était littérature, dès qu'on avait [illegible]. Hitler s'était dérangé pour déposer ses hommages aux pieds de César. L'Allemagne reconnaît la grandeur de l'Italie et de son maître. L'Italie joue un rôle dans le monde. « C'est les Français qui vont être épatés ! »

Cela, on me le répétera partout. Tous les Italiens que je rencontrai portaient sur leur visage des symptômes d'orgueil [illegible]. Ils ne tenaient pas tant à jeter de la poudre aux yeux des Finlandais, des Kurdes ou des Chiliens, des gens qu'ils ne connaissent pas. Mais la fameuse grande sœur latine nous a accablés assez longtemps de son mépris protecteur. « Eh bien ! ma chère, M. Hitler vient dîner chez nous. Voilà comment nous sommes. »

J'arrive à Mestre à cinq heures du matin. Je suis réveillé par des chants de soldats massés dans un train voisin, fourbus pour la parade et qui lancent des baisers aux femmes comme s'ils partaient pour la guerre.

Ce sont les troupes qui arrivent pour la cérémonie d'aujourd'hui vendredi. Hitler est là depuis hier matin.

A Venise, autour de la gare, voici à nouveau des détachements de troupes, malgré l'heure matinale. Je ne trouve un peu de silence que dans une gondole qui, évitant le Grand Canal, s'enfonce dans le mystère des petites rues. Le gondolier crie d'une voix sourde et tranquille à tous les tournants [illegible]

[illegible]

Mais [illegible] autoritaire, c'est précisément [illegible] le peuple attend de lui, c'est ce qu'il aime à trouver chez un chef. Aussi le cri de « Du-ce ! Du-ce ! » [illegible] est scandé par des milliers de voix. Il répond aux cris populaires [illegible] mais par le salut romain qu'il exécute, lui, avec une vigoureuse énergie, la tête bien droite et le bras en l'air son bras fermement tendu. Ce geste vient contraster singulièrement avec les façons du petit homme en complet-veston qui attend là-bas sur son estrade, et les acclamations redoublent.

Mussolini, d'ailleurs, se soucie fort peu du monsieur en civil posé sur la tribune des invités. Il fait d'abord presque tout le tour de la place, reconnaît son monde, et reçoit ses bravos avant d'aller au devant de l'invité. Enfin, il escalade lui aussi l'escalier de bois, retrouve le jeune homme avec lequel il a eu hier un entretien politique, le reconnaît avec bienveillance, [illegible] puis une poignée de main. Naturellement, plus que jamais, la différence des deux saluts [illegible] des deux tempéraments éclate.

Mais mon [illegible] MM. Hitler, [illegible] et les autres, il escalade la [illegible] qui conduit au premier rang [illegible] impérial, ordonne au défilé de commencer.

Il met quelques instants à s'apercevoir [illegible] offert à l'admiration de la foule.

[illegible]

Il me regarde [illegible] qui commence.

Une pantomime éloquente

Je suis [illegible] en face de la tribune, de l'autre côté de la place, à quatre-vingts mètres environ [illegible]

noble. Il a exactement l'air du plombier [illegible]

De temps en temps, l'un [illegible] et protecteur. César se retourne vers lui et de l'index lui montre quelque chose. Hitler acquiesce. Ce dialogue correspond exactement à la scène :

— Voyez-vous, mon ami, il faudra réparer le robinet de la salle de bain qui coule. C'est [illegible].

— Bien, Excellence. On y verra.

— Et puis le chauffe-eau ne fonctionne pas non plus. Cette fois, j'exige un travail soigné.

— J'y manquerai pas, patron.

— Et puis il faudra faire vite. Je ne suis pas d'humeur à attendre huit jours le bon vouloir des ouvriers.

— Je me dépêcherai, mossieu.

Encore une fois. Ils ont peut-être dit autre chose. Ils ont peut-être rien, je vous assure, ne « colle » plus exactement à la scène que j'ai vue.

Et cependant, un défilé.

Un défilé

Les Français ont souvent écrit que « le fascisme convenait au tempérament italien, épris de discipline ». Quelle énorme erreur ! Les Italiens aiment, dans le fascisme, non l'obscure obéissance qui noie l'individu dans une troupe, mais au contraire l'uniforme qui l'avantage, le galon qui le signale, l'honneur qui rejaillit sur lui.

Tous les officiers de cette légion déployée portent des gants noirs qu'ils ajustent avec soin. Ils vérifient aussi l'angle de leur petit bonnet, les plis du mouchoir de couleur. Avant que leur formation se mette en marche, ils vont bavarder les uns avec les autres, ou se tournent vers le public dans l'espoir de trouver des figures de connaissance. A toutes les fenêtres, arrêtées de toilettes vives rose et vert tendre, il y a de belles dames enthousiastes et prodigues. Il faut se faire admirer.

Devant moi, un sous-officier du service d'ordre cause avec un ami dans la foule. Il tourne le dos à la cérémonie. Vous pouvez rien demander aujourd'hui à ce brave garçon de ce qui s'est passé place Saint-Marc le vendredi 15 juin, comment étaient [illegible]

comme partout. Au bout d'une demi-heure, une petite femme qui se hausse sur la pointe des pieds, demande à son mari :

— En somme, lequel c'est Hitler ?

— Celui à gauche, en civil, avec un veston gris, qui tient son chapeau.

— Ah oui, le jeune monsieur à cheveux blancs.

— Mais non, l'autre, celui qui a une petite moustache.

— Ah ! bon, le grand !

— Mais non, pas le grand, le troisième, celui qui a une mèche.

— Je vois, une mèche et une grande petite blonde.

— Mais non.

La discussion se prolonge. A la fin de la parade, je crois bien que ma voisine ne savait toujours pas lequel était M. Hitler.

(Lire la suite page 11.)

Doit-on le dire?

L'exposition du siècle de Louis XV a un succès immense. En effet, c'est un ensemble merveilleux. On y découvre qu'il faisait bon de vivre sous le « bien-aimé » qui le fut de son temps moins qu'il ne l'est du nôtre. Nous regrettons l'âge où Pompadour, diffamée comme son royal protecteur, régnait à Versailles et sur les arts.

Faites une exposition Louis XIV. Comme sous Maintenon, la France sera encore pieuse. Mais Verlaine voulait remonter plus haut, toujours plus haut et rembarquer pour le moyen âge. Si nos cœurs sont « naufragés » comme le sien, ils sont moins exigeants. Pourvu qu'on nous ramène un peu en arrière, nous sommes heureux. Rendez-nous seulement 1900 !

Toute rétrospective, fût-ce celle des Ballets russes, attire nos foules. Pensons-nous, comme le poète pessimiste :

[illegible]

Quand on a tant de goût pour le passé, c'est qu'on ne se trouve pas très bien dans le présent et qu'on a peu de confiance dans l'avenir.

Cependant d'autres foules se sont rassemblées à Venise. Ce n'était pas pour voir la scène du mariage des doges avec la mer. Ce n'était pas pour une exposition du Titien ou de Tiepolo. C'était pour Messieurs Mussolini et Hitler.

Les deux dictateurs ont été accueillis [illegible] de l'hymne fasciste et de [illegible]

OUI ET NON

La leçon

Lorsque M. Gaston Doumergue monta à la tribune pour demander à la Chambre de passer outre à la proposition d'ajournement de M. Vincent Auriol et de voter les crédits militaires, un socialiste ricana :

— Voici les jeunes !

Ce qui amena le président du Conseil à répondre avec simplicité :

— Je ne suis plus jeune. Et je dois à mon âge de me souvenir que j'ai vu deux guerres : celle de 1870 et celle de 1914.

Les interruptions reprenant sur les bancs socialistes, le président du Conseil se tourna vers l'extrême gauche :

— Messieurs, dit-il, je ne suis pas membre de cette assemblée. Il y a longtemps que je ne le suis plus. Je parle ici comme un étranger. Je n'ai pas vos habitudes et je ne veux pas les prendre.

La leçon était claire. Pourtant, personne ne parut comprendre.

L'extravagante thèse

Au cours de ce débat sur les crédits militaires, M. Léon Blum déclara :

— Je ne dirai pas que, pour un régime comme le régime hitlérien, le réarmement [illegible] [illegible] de guerre. Je n'en sais rien. Vous le savez pas davantage.

Cette [illegible] d'un raisonnement qui pourrait être [illegible] quand il s'agit de l'Allemagne, alors que la France est toujours représentée comme belliqueuse lorsqu'elle prend ses précautions pour sa défense, parut si extravagante que les socialistes eux-mêmes en furent gênés.

M. Franklin-Bouillon leva les bras au ciel.

— Et il y a cinq ans que l'Allemagne réarme ! s'écria-t-il.

M. de Tastes donna, lui, cette conclusion aux paroles de M. Léon Blum :

— C'est toujours la France qui a tort !

L'épée de Damoclès

Après cette séance où il avait nettement déclaré que, si le vote des crédits militaires était ajourné, [illegible] il demanderait [illegible]

lui qui, accusé d'un grand rôle, paraissait les tenir [illegible]

— Le manteau de la dictature est au vestiaire. Que celui qui veut l'endosser aille l'y prendre !

M. Doumergue disait à ses amis quelques instants plus tard :

— Ils sont terribles. Ils n'auraient dérobé s'ils l'avaient pu. Mais je suis content.

Le « cas » Chautemps

Le « cas Chautemps » — il y en a un désormais, même pour les plus aveugles — s'est singulièrement aggravé cette semaine.

M. Chéron a appris aux membres de la commission Guernut que jamais la justice n'avait eu entre les mains le reçu Rossignol que MM. Rivollet et André Dubois ont montré, le 6 janvier, aux délégués des anciens combattants.

M. Rivollet, dont le flair a permis de faire cette importante découverte, en souligné toute la gravité :

— De deux choses l'une, dit-il. Ou bien ces documents sont parvenus à M. Camille Chautemps à la suite d'une perquisition judiciaire. Dans ce cas, il s'agit de détournement de pièces d'une instruction, délit puni par le code pénal. Ou bien les documents ont été remis à M. Chautemps par un ad[illegible]. Il faudra alors connaître cet individu et demander à M. Chautemps pourquoi il a gardé ces pièces par devers lui au lieu de les remettre au juge d'instruction. Je vous laisse libre de juger.

L'avenir des pompes funèbres

Le Quotidien [illegible] plusieurs semaines une campagne [illegible] contre M. Camille Chautemps.

Mardi matin, ce journal a publié un article assez mystérieux où il relatait que plusieurs maisons de pompes funèbres, après avoir [illegible] leur concours, avaient refusé, à la dernière minute, d'assurer le service funèbre du conseiller Prince, qui a eu lieu le 3 mars.

Notre confrère terminait son article : « Les maisons défaillantes ont-elles été l'objet d'une pression ? »

« Existe-t-il, alors, des gens à la fois [illegible]